

Di tutto punto

Orologieri e ingegneri informatici: chi costruisce macchine per cucire e ricamare deve saper unire le più alte competenze di meccanica di precisione all'eccellenza tecnologica. Leader del settore, l'azienda svizzera Bernina, oggi guidata dalla quarta generazione, da 125 anni porta i suoi prodotti, sempre innovativi e affidabili, nelle case di tutto il mondo. Perché quella del cucito rimane un'arte che richiede alta manualità, creatività e passione. Non c'è Ai che tenga.



bili e con caratteristiche competitive per rivolgerci a segmenti di clientela che non raggiungiamo con Bernina a causa del suo posizionamento nel segmento premium, laddove una macchina costa anche alcune migliaia di franchi», commenta Hanspeter Ueltschi, attuale proprietario e presidente del Cda del Gruppo tessile Bernina. È il pronipote del fondatore Karl Friedrich Gegauf che nel 1893 avviò l'azienda a Steckborn, nel Canton Turgovia, dove tuttora si trova il quartier generale.

Un'attività che decollò rapidamente grazie al successo del primo prodotto lanciato, nato dalla passione per la meccanica e dalla vena creativa di Karl: una macchina da cucire per orlo a giorno destinata all'uso industriale che costituiva una novità assoluta sul mercato internazionale. Tanto *disruptive* che da allora per designare l'esecuzione meccanica di orli a giorno in tedesco si usa il verbo "gegaufen".

Dieci anni dopo, l'officina arruolava già un'ottantina di dipendenti - oggi sono 1200 in tutto il mondo. Karl Friedrich fu il primo nel suo Cantone a potersi permettere un'automobile. Ma l'intuizione determinante per farsi largo nel mercato, fu quella del figlio Fritz, altro grande spirito inventivo: senza darsi per vinto mentre la Grande Depressione minacciava di far chiudere i battenti, individuò il suo nuovo target nella clientela privata,

Sopra, la Bernina 880 Plus, top di gamma dell'azienda svizzera, offre la massima qualità nel cucito, ricamo e quilting. Si tratta dell'unico produttore di macchine per cucire ad aver mantenuto in Europa la propria sede centrale e lo sviluppo, a Steckborn, nel Canton Turgovia, dove è stata fondata oltre 125 anni fa.

Pioniere nella produzione di macchine da cucire in Svizzera, dove ha avviato la propria attività a fine Ottocento, oggi Bernina è la sola azienda del suo settore ad aver mantenuto una sede produttiva e l'intero dipartimento di sviluppo in Europa occidentale, dopo che la crisi di metà anni Novanta ha costretto gli altri più prestigiosi marchi a vendere o dislocare. Già la scelta del nome rivendica l'orgoglioso attaccamento alle proprie origini di quella che è rimasta un'impresa a conduzione familiare, oltre a manifestare l'ambizione di chi vuole porsi in vetta: così Bernina, oltre a essere una delle cime più elevate e famose delle Alpi svizzere, nel secolo scorso è diventato il brand per eccellenza

di macchine per cucire e ricamare. «Il nostro è un mercato altamente competitivo. Anche forti concorrenti come Brother e Singer hanno scelto di produrre in Asia. Tuttavia siamo convinti di aver stabilito la giusta rotta strategica. Mentre la maggior parte dei nostri competitor si focalizza su uno o due segmenti di prodotto, Bernina è uno dei leader mondiali a tutto tondo, sia in macchine per quilting (lavorazione patchwork e trapuntatura), sia in macchine per ricamo a uno o più aghi, che in tagliacuci di qualità superiore, specializzate in cuciture overlock, o in sistemi a braccio lungo all'avanguardia. Parallelamente, con il marchio Bernette, abbiamo creato un'interessante gamma di prodotti di buona qualità, a prezzi accessi-

constatando come all'epoca in Svizzera si fosse ancora costretti a importare circa 20mila macchine da cucire l'anno per l'uso domestico. Tale è la fortuna del modello lanciato nel 1932, la mitica Bernina 105, che la società, inizialmente operativa sotto il cognome della famiglia, decide di mutuarne il nome.

Qualità, affidabilità e durezza sono le caratteristiche che contraddistinguono un marchio che ha saputo mantenersi in equilibrio fra tradizione e innovazione: un mix che oggi si concretizza in prodotti altamente sofisticati, in cui la meccanica di massima precisione si coniuga al cervello high-tech dei sistemi operativi sviluppati in-house, il tutto a servizio della massima semplicità di funzionamento e con un design attentamente curato. «In un certo senso, siamo allo stesso tempo alti orologiai e ingegneri informatici, potremmo dire che ci sforziamo di combinare la qualità di Rolex e di Apple», commenta il proprietario del Gruppo.

Con un fatturato in crescita costante già da diversi anni, nel 2019 Bernina ha realizzato una cifra d'affari di 223 milioni di franchi. Risultato che nel 2020 - il dato definitivo non è ancora disponibile - si stima nettamente incrementato. «La pandemia ha infatti rafforzato il trend del cucito e ha portato a un aumento della domanda dei nostri prodotti talmente elevato che in molti segmenti accusiamo ritardi nelle consegne e stiamo aumentando le capacità produttive. Il nostro core restano le macchine per cucire e ricamare - il 66% del fatturato nel 2019 - inoltre offriamo macchine per quilting a braccio lungo e sistemi di ricamo a più aghi e tagliacuci. Siamo profilati anche in altri segmenti legati al design tessile, per cui sviluppiamo software e modelli di ricamo venduti online, con tessuti e accessori per il cucito», illustra Hanspeter Ueltschi, che ha preso le redini dell'azienda nel 1988, dando un contributo essenziale alla sua affermazione sul mercato statunitense, che rappresenta più di due terzi del fatturato estero, considerando che l'azienda sul mercato internazionale realizza il 90% del valore delle vendite. Lì è diventata marchio cult per il quilting: un hobby molto diffuso negli Usa, che nell'ultimo anno si è affermato anche in Europa, e che richiede macchine dotate di un braccio di lunghezza doppia rispetto ai tradizionali per eseguire lavori di trapuntatura ricamando motivi decorativi su patchwork di

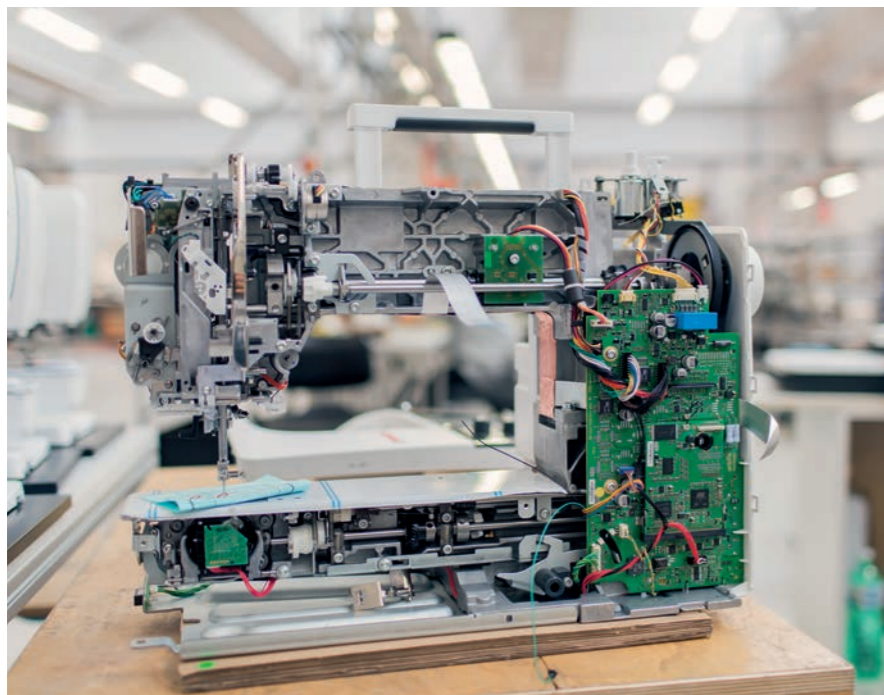
«La pandemia ha rafforzato il trend del cucito e ha portato a un aumento della domanda talmente elevato che in molti segmenti abbiamo ritardi nelle consegne e stiamo aumentando le capacità produttive. Il 90% del fatturato viene realizzato all'estero, i due terzi negli Usa, appassionati di quilting»

Hanspeter Ueltschi, proprietario e presidente del Cda di Bernina



dimensioni anche molto grandi. Bernina si è guadagnata la reputazione di proporre i migliori sistemi per questo segmento, fabbricati nella sede di Steckborn insieme

Sopra, una pubblicità degli anni Cinquanta di Bernina, con la montagna che le dà il nome, ne sottolinea l'anima svizzera.



A sinistra, dietro il design raffinato e funzionale, si cela oggi una meccanica di alta precisione e un cervello high-tech, governato da un software sviluppato in house. Sotto, nel 1932 venne lanciata la Bernina 105, primo modello per uso domestico del marchio, che conobbe un immediato successo.

Se Bernina si è guadagnata un posto d'onore tra i leader del suo settore è proprio per la sua capacità di offrire sistemi di ottima fattura, estremamente durevoli e, soprattutto, facili da usare. Molte sono le testimonianze della sua forza innovativa. Ad esempio, è stato completamente rinnovato il *crochet* - il cardine di una macchina per cucire, che lega insieme il filo inferiore e quello superiore - che ora permette di cucire molto più a lungo rispetto a quelli tradizionali, inoltre è silenzioso, molto veloce e particolarmente preciso. Un altro esempio è il Regolatore del punto brevettato che misura la velocità di avanzamento della stoffa e regola quella del punto. Da qui si intuisce come la macchina da cucire sia un prodotto - si potrebbe definirlo anche 'elettrodomestico' - incredibilmente complesso. «Tutte le parti meccaniche devono essere realizzate con la massima precisione. La macchina viene poi controllata tramite touch screen e gestita da un sistema operativo che sviluppiamo noi stessi. Oggi, una macchina per cucire avanzata può anche ricamare: Bernina mette a disposizione un software per creare i propri disegni al computer», illustra il presidente. Notevoli risorse sono investite inoltre nello sviluppo di accessori, anche se ovviamente molti sono collaudati da anni, se non decenni. In catalogo sono disponibili più di un centinaio di piedini diversi, per cucire cerniere, bottoni, ecc.

Tuttora la fetta di acquirenti più importante è costituita dalla clientela di *amateur*. «Ma collaboriamo anche con alcuni designer professionisti e le nostre macchine si trovano anche nei camerini degli eventi di alta moda, per gli aggiustamenti dell'ultimo minuto, mentre nel caso della produzione commerciale anche le Maison di Haute Couture utilizzano macchine industriali, che noi non produciamo. Con le nostre macchine per quilting a braccio lungo, invece, abbiamo fatto un passo in questa direzione», nota il proprietario.



ai prodotti di punta del brand, come la B 880 Plus.

«A Steckborn, nostro quartier generale, si trova l'intero reparto di sviluppo, ovvero il cuore e il cervello dell'azienda. Oltre all'amministrazione completa, c'è anche un grande reparto di test, il Sewing Lab, insieme a quello per la produzione di pezzi di ricambio e una linea di assemblaggio per macchine da cucire. La vicinanza reciproca di sviluppo e produzione contribuisce in modo significativo alla qualità dei nostri processi e dei nostri prodotti», evidenzia il presidente del Cda.

Se la parte più nobile della produzione e della progettazione rimane in Svizzera,

negli anni '90 è stata inaugurata anche una sede in Thailandia, che può essere considerata la più moderna fabbrica di macchine per cucire per uso domestico del mondo. «A Lamphun produciamo la maggior parte delle nostre macchine per cucire a livello di volume. In qualità di azienda con sede in Svizzera e con una quota di esportazione dominante, da decenni siamo sotto pressione a causa dell'apprezzamento del franco. Fondare Bernina Thailandia è stata la reazione obbligata. Abbiamo deciso di puntare su questa nazione dove già allora avevamo buoni rapporti con i fornitori», spiega Hanspeter Ueltschi.

A destra, Odette Ueltschi, nipote del fondatore Karl Friedrich Gegauf, diresse l'azienda dal 1979 al 1988, prima del figlio Hanspeter. Sotto la sua guida fu lanciato il modello 830, il più venduto nella storia di Bernina. Sotto, la linea di assemblaggio della Serie 8, la più tecnologicamente avanzata, nella sede di Steckborn.

In oltre 125 anni di attività Bernina ha visto radicalmente cambiare il proprio settore: se quando è entrata nel mercato delle macchine per uso domestico, il cucito era una questione di casalinghe e una necessità economica - si rammendavano i vestiti, li si sistemava e rovesciava oppure si confezionavano personalmente quelli nuovi perché non ci si poteva permettere di acquistarli - dopo gli anni Novanta è passato alla categoria degli hobby: oggi lo si fa per esprimere la propria creatività, per realizzare le proprie idee. C'è anche l'aspetto della sostenibilità: molti appassionati rimarcano così la loro posizione contro il consumismo del fast fashion.

L'abilità dell'azienda svizzera sta proprio nell'aver cavalcato le trasformazioni, intercettando anche una clientela più giovane. Fondamentale in quest'ottica è stata la visionarietà di chi, generazione dopo generazione, l'ha guidata: «In quanto azienda a conduzione familiare ci siamo potuti permettere di lasciarci condizionare di meno dal successo a breve termine rispetto a un'azienda guidata da azionisti. Se crediamo in un nuovo prodotto o in una strategia investiamo anche per molti anni prima di pretendere un risultato. Allo stesso modo investiamo nel know-how dei nostri collaboratori, facendone parte della famiglia. Questo modo sostenibile di sviluppare l'azienda ci ha aiutato a superare i momenti difficili», sottolinea il proprietario di Bernina. A volte, però, servono anche l'agilità e il coraggio di reagire rapidamente ai cambiamenti. «Mio nonno ha completamente riorientato l'azienda dopo la Grande Depressione. Anche mia madre Odette, che ha diretto l'azienda negli anni Ottanta, ha portato avanti idee molto innovative. Sotto la sua guida è stato lanciato il leggendario modello 830, a pedale elettrico: il più venduto nella storia di Bernina. Per lei, il bisogno del cliente era sempre al centro. Questo è anche il mio credo. Dopo aver preso il posto di mia madre ho guidato l'azienda



nell'era dei computer e ho introdotto, tra l'altro, la prima macchina per cucire con un sistema operativo Microsoft Windows», ricorda Hanspeter Ueltschi. Una saga destinata a continuare: i suoi figli, che già lavorano entrambi per Bernina, diventeranno presto membri del Consiglio d'amministrazione.

Ma, in ultima analisi, con macchine sempre più computerizzate e autonome nelle lavorazioni, e con la dimensione del virtuale che integra sempre più quella pratica - si pensi ai tutorial che alfabetizzano anche i meno dotati - non si corre forse il rischio di perdere la manualità e il know-how che caratterizzavano una

volta questo hobby, quasi una forma di alto artigianato per chi lo eseguiva? «Assolutamente no», rassicura Hanspeter Ueltschi. «Cucire, ricamare e trapuntare rimangono un'arte che si apprende solo nel corso degli anni e si può costantemente migliorare. I nostri prodotti rendono più facile iniziare e offrono ulteriori opzioni. Si può forse paragonare a un'attrezzatura sportiva: è molto più facile e divertente guidare una moderna bici in carbonio da 5,5 kg rispetto a una vecchia bici degli anni Ottanta, ma senza allenarsi di certo non si arriva al campionato!».

Susanna Cattaneo